

■ LA STORIA
Il Nobel negato
alla chimica
lucana

ROCCO PEZZANO
a pagina 12

■ SCIENZA La figlia di Francesco Saverio Nitti

La chimica lucana che fu “derubata” del premio Nobel

di ROCCO PEZZANO

POTENZA – C'è una quasi Nobel, nella storia, nelle cui vene scorreva sangue lucano. Si chiamava Filomena Nitti. O Filomena Nitti Bovet, o addirittura Filomena Bovet, a seconda che la si considerasse solo come la moglie del chimico che quel Nobel effettivamente lo vinse nel 1957 o come la brillante collega che collaborò alla pari agli studi che portarono al premio. Ma che quel premio non ebbe.

Se la sua storia viene oggi alla luce è grazie a un libro appena pubblicato dalle Edizioni Dedalo, *Mezzogiorno di scienza*, curato da Pietro Greco e colmo di storie di scienziati meridionali semidimenticati ma capaci di grandi contributi all'umanità.

Ogni capitolo è dedicato a una biografia. Quella della Nitti è stata ricostruita dalla giornalista e scrittrice Francesca Buoninconti, oggi nella redazione di Radio3 Scienza e divulgatrice per ragazzi su RaiGulp, autrice di

Senza confini. Le straordinarie storie degli animali migratori (Codice, 2019), vincitrice di diversi premi letterari.

Perché la chimica non vinse il Nobel, nonostante avesse lavorato e studiato fianco a fianco con il marito? La risposta mescola ovvietà e amarezza: perché lei era “la moglie di”, non una scienziata tout court. Insomma, era una donna.

Certo, si può obiettare facilmente che Marie Skłodowska-Curie (e decenni prima) ne aveva avuti due, con il marito Pierre Curie e altri colleghi. E'

vero. Ma anche lei soffrì pregiudizi di genere. Tanto per dire, il secondo Nobel della Curie, che dopo la morte del coniuge aveva intrapreso una relazione con un uomo sposato, fu a rischio proprio per questo motivo. Le consigliarono anche di non presentarsi alla cerimonia per evitare scandali. Lei andò a Stoccolma infischandosi bellamente dei preconcetti).

Filomena Nitti nasce a Napoli

il 10 gennaio 1909. La mamma è Antonia Persico, figlia di un famoso giurista, donna di rara arguzia e di grande generosità.

Il papà è Francesco Saverio Nitti, fra le figure più importanti della storia lucana e nazionale. Nato a Melfi nel 1868, eccellente economista, sempre in prima linea per il suo amato Mezzogiorno d'Italia, più volte ministro e presidente del Consiglio per un anno circa. Anno cruciale, a cavallo fra 1919 e 1920, quando il dramma della Grande Guerra si è appena concluso con il suo pesante strascico e i prodromi del Ventennio sono all'orizzonte.

Filomena vive fra Napoli, con i nonni, e Roma, con i genitori. Ha quattro fratelli: Vincenzo, Giuseppe, Maria Luigia e Federico, tutti più grandi.

Quando ha poco più di dieci anni, il papà acquista nella frazione di Acquafredda di Maratea la “casina Marsicano”, maseria con fabbricato. Un piccolo paradiso di agrumi e filari d'uva. Come ricostruisce attentamente Buoninconti, Nitti chiama l'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia, all'epoca maestro di futuri designer e celebre esponente del neogotico, a restaurare il cascinale e farne una bella villa.

Proprio nella tenuta - oggi nota come Villa Nitti, sede delle attività formative della Fondazione Francesco Saverio Nitti - Filomena trascorre alcune estati spensierate. Là si accumulano i ricordi d'infanzia che la legano alla terra d'origine.

Papà Francesco Saverio è un politico sanguigno, di estrazione radicale, che non nasconde il proprio pensiero dietro fumosità bizantine. Oltre al suo meridionalismo - e alle conseguenti critiche verso un processo unitario del Paese che aveva creato a monte disparità fra il nord e il sud d'Italia - emerge subito un palese e naturale antifascismo.

Benito Mussolini nel 1922 propone a Nitti un'alleanza di governo. Nitti pone due condizioni: scioglimento dei fasci e veto sui ministeri principali al partito fascista. Ma il futuro duce, fintamente d'accordo, una volta divenuto presidente del Consiglio mostra il suo vero volto. Nitti disconosce l'autorità del governo fascista. Da qui comincia una campagna di odio nei confronti della famiglia Nitti, di critiche, minacce e poi di aggressioni fisiche e verbali.

Anche Filomena - appena tredicenne - è vittima di attacchi di ogni tipo, soprattutto a scuola. Nessuno la appoggia fra i compagni, meno che mai i professori. A Roma casa Nitti è messa a soqquadro da un manipolo di squadristi per ordine espresso di Mussolini.

Il clima è irrespirabile. La piccola Filomena Nitti si ritrova insieme alla famiglia a ingrossare le file degli esuli dall'Italia. Direzione Svizzera.

Ma la vita nella dispendiosa Zurigo è grama e senza speranze. La ragazza ha lasciato in patria anche un fidanzatino: Giorgio Amendola - futuro politico, ideatore nel '44 come partigiano dell'attentato di via Rasella - conosciuto proprio a Villa Nitti. Nel giro di un anno, nuovo trasloco, stavolta a Parigi.

Filomena impara presto il francese, frequenta un liceo importante e poi si iscrive alla Sorbonne, facoltà di Scienze naturali. Ma i soldi sono pochi, e così cerca anche un lavoro. E' Gaetano Salvemini in persona, amico del papà, a incaricarla di fare ricerche bibliografiche per suo conto. Da qui, la passione per la politica - di marca comunista - che animerà la Nitti per tutta la vita.

Nel '31 il primo matrimonio, con il giornalista polacco Stephan Walter Freund, ebreo, conosciuto dal padre perché suo traduttore in francese. Ospiti d'eccezione alle nozze Salvemini, Filippo Turati e importanti politici francesi fra cui l'ex primo ministro francese Georges Clemenceau, grande difensore del popolo ebraico, spirito critico fra i più acuti d'Europa. Nascono due figli: Francesco e Gian Paolo (all'anagrafe Jean Paul).

Nel 1935 Nitti e Freund sono a Mosca. Lei - ventiseienne dal carattere frizzante e socievole, improntato alla modestia - scrive sul Journal de Moscou e opera con il Soccorso Rosso Internazionale. Il matrimonio non dura: nel 1936 la separazione. Filomena torna a Parigi. Nel frattempo il fratello Federico comincia a lavorare all'Istituto Pasteur accanto al biochimico svizzero Daniel Bovet.

Sarà lui il grande amore della vita di Filomena Nitti e il collega con cui studierà gli arcani della farmacologia. Ventinovenne lei, trentunenne lui, sposatisi nel '39, accesi entrambi dalla scintilla perfetta, quella che coinvolge cuore e ragione, affetto e stima, vita coniugale e carriera professionale, avranno un figlio, Daniel-Pierre.

Tra provette e storte si crea un trio - col fratello Federico - che incapperà in un caso da manuale di *serendipità*, la situazione in cui cercando qualcosa se ne trova un'altra: penetrando nei segreti dei sulfamidici scoveranno qualcosa di totalmente nuovo, gli antistaminici.

In tutto questo, c'è l'impegno sociale e politico: nei laboratori dell'istituto intitolato a Louis Pasteur produrranno una quantità incredibile di medicinali per le forze partigiane operanti in Francia.

Terminata la guerra, e con una medaglia d'oro al valore per Bovet (Filomena e il fratello bellamente ignorati), i coniugi proseguono a spron battuto le proprie ricerche. La "signora Bovet" non è un garzone di bottega: svolge compiti delicati e complessi, fa «la messa a punto dell'apparecchio di Warburg a 24 bracci nanometrici o la preparazione del nervo frenico e del diaframma delle cavie da laboratorio», scrive Buoninconti.

Bovet chiama queste operazioni "ouvrages de dames", fac-

cede da donne, ma non vuole offendere la moglie: piuttosto ironizzare sul fatto che in certe operazioni lei è probabilmente più capace di lui.

I due coniugi-scienziati si trasferiscono in Italia e di nuovo si ritrovano a lavorare e ricercare insieme, all'Istituto superiore di sanità. Arriva il 1957. L'Accademia reale svedese delle scienze assegna il Premio Nobel per la Medicina. La motivazione è: «Per le sue scoperte in relazione a composti sintetici che inibiscono l'azione di alcune sostanze dell'organismo, e soprattutto alla loro azione sul sistema vascolare e i muscoli scheletrici».

Dove per "sue" s'intende "di Daniel Bovet". Di Filomena Nitti non v'è menzione. Eppure, oltre ad aver lavorato ogni giorno con il marito, su un piano di parità, ha firmato le varie pubblicazioni che rendevano di pubblico dominio le scoperte effettuate.

«Lei l'ha presa bene - ricostruisce Francesco Buoninconti, al telefono - Era abituata alla minore considerazione delle donne nel mondo della scienza. Era una donna che ha sostenuto sempre il marito e fu molto felice del riconoscimento. C'è da dire che riceverà la lettera di una collega

che si congratula con entrambi per il Nobel». Come a dire: lo sanno tutti, nell'ambiente, che virtualmente quell'onore spetta anche a te, cara Filomena. Ma una cosa è l'ambiente, un'altra la storia. Alla quale il nome di Filomena Nitti, inciso a lettere d'oro nel prestigioso annale dei Nobel, non è stato consegnato. «La si può considerare la "mam-

ma scientifica" di una serie di scienziati e scienziate», chiosa Buoninconti.

La carriera di Filomena Nitti proseguirà nel Centro nazionale delle ricerche, sempre con il marito. Produrrà ricerche importanti, ad esempio sulla "memoria dei topi".

Nel 1970 muore il figlio Gian

Paolo. Rimasto molto legato alle radici lucane, era stato eletto nel primo consiglio regionale. Il giorno prima di insediarsi, sui tornanti di Maratea perde la vita in un incidente stradale.

Nel 1992 morirà l'amato marito-collega. Nel 1994 seguirà anche Filomena, a Roma. Ha fatto in tempo a donare allo Stato buona parte delle carte di suo padre e a predisporre un futuro per Villa Nitti. Dove aveva lasciato la spensieratezza e dove la ritrovava - nella placidità del buen retiro lucano - ogni volta che tornava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA **



Filomena Nitti col marito Daniel Bovet nel 1957 (nella foto a sinistra al lavoro insieme)



Francesca Buoninconti, autrice del libro

Fu costretta con la famiglia all'esilio dagli squadristi inviati da Mussolini

Appassionata antifascista riformi di medicine i partigiani francesi

Storia ricostruita da Francesca Buoninconti nel libro "Mezzogiorno di scienza"

Collaborò alla pari col marito Bovet. Ma correva l'anno 1957 e lei era "la moglie"

riconoscimento che le spettava La sua è una vicenda esemplare

